Sei ore al giorno con il cellulare e crisi di panico, adesso Maria ha paura di tornare a scuola

Maria non vuole più tornare a scuola, la paura delle crisi di panico, che l'hanno quasi soffocata, è tanta. Da Natale non va più a scuola, Maria (un nome di fantasia) adesso sta meglio, ma i suoi genitori si leccano ancora le ferite lasciate dell'utilizzo eccessivo del cellulare. Le sue mani non sudano più come prima, tachicardia e formicolio sono quasi spariti, ma le crisi isteriche sono sempre in agguato, soprattutto se si trova in uno dei tanti studi medici che negli ultimi mesi è stata costretta a frequentare.

"Stava cinque, sei ore al giorno – racconta Carlo Gilistro, il pediatra che l'ha in cura – col cellulare in mano, saltando da TikTok a Instagram o ad un altro dei tanti social frequentatissimi dagli adolescenti. Ora il cellulare lo vede pochissimo, non più di un'ora al giorno, ma la strada del recupero totale è ancora lunga. Non vuole persino uscire da casa. Nemmeno il Carnevale, che amava tanto, è riuscita a strapparla dalle quattro mura della sua stanzetta dove si è rifugiata: i contraccolpi dell'abuso del cellulare sono stati troppi".

"Nell'ultimo decennio – sottolinea – sono decuplicati. Alcuni di questi ragazzi svengono spesso, vomitano di frequente o accusano fortissimi mal di testa, innescando una serie di esami tanto inutili quanto dannosi, anche se a volte basta un colpo di tosse particolare per mettere il medico sulla giusta strada, facendogli capire che alla radice dei malesseri non ci sono patologie occulte, ma l'uso sconsiderato delle apparecchiature elettroniche. Che va assolutamente regolamentato, prima che sia troppo tardi".

Cellulari e dispositivi digitali. Gilistro (M5S): “Pronto un ddl. L’abuso sta provocando disastri”

(cs) Ansia, crisi di panico, scoppi di rabbia improvvisa, svenimenti. E ancora disturbi del sonno, alterazioni dell’umore, ritardato sviluppo del linguaggio, tachicardia, azzeramento, o quasi, dei rapporti sociali.
Possono essere questi e tanti altri i contraccolpi all’uso sconsiderato di smartphone, videogiochi e altri dispositivi digitali da parte dei bambini molto piccoli e degli adolescenti.
Per correre ai ripari il pediatra-deputato M5S all’Ars Carlo Gilistro, dall’alto del suo osservatorio privilegiato – ha messo a punto un ddl voto che punta a delegare al Parlamento nazionale una legge che miri a realizzare una campagna di informazione sui percoli derivanti dall’uso precoce e smodato di queste apparecchiature e, soprattutto, a vietarle fino a tre anni, limitandone fortemente l’uso negli anni successivi, e sanzionandone l’uso per fini non didattici nelle scuole, “perché, se usate male, possono provocare disastri irreparabili nei nostri bambini e nei nostri ragazzi”.
Il ddl è stato presentato oggi ai giornalisti all’Ars nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato, oltre a Gilistro, Nuccio di Paola e Antonio De Luca, rispettivamente coordinatore regionale M5S e capogruppo M5S all’Ars e Salvatore Nocera Bracco, medico e facilitatore dialogico.
“Siamo consapevoli – dice Gilistro – che un divieto del genere è difficile da fare rispettare e quindi da sanzionare: ma la nostra vuole essere soprattutto una provocazione, un disperato

grido di allarme che risuoni forte nelle orecchie dei genitori che molto spesso scambiano un cellulare per un baby-sitter e per tenerli buoni affidano ai propri figli, anche in tenerissima età, uno smartphone o un ipad, non sapendo che rischiano di minare per sempre la loro salute psico-fisica".
"I segnali che abbiamo ormai oltrepassato i livelli di guardia – continua Gilistro – ormai sono tantissimi. È proprio di questi giorni la notizia che il sindaco di New York ha deciso di portare in tribunale TikTok, Faceboook, Instagram e similari, accusando questi gettonatissimi social di aver alimentato una crisi mentale tra i giovani su scala nazionale a livelli che non si erano mai visti".
Recenti studi dicono che in Italia il 30 per cento dei genitori usa lo smartphone per calmare i propri figli già durante il loro primo anno di vita e che su 10 bambini tra i 3 e i 5 anni , 8 sanno usare il cellulare dei genitori.
"Se i genitori – dice Gilistro – fossero informati dei pericoli cui espongono i propri bambini si guaderebbero bene da affidargli queste apparecchiature, che, è bene sgomberare il campo da possibili equivoci, sono importantissime se usate bene e alla giusta età, ma che se lasciate in mano a bambini piccoli, e per giunta molto a lungo, possono essere un attentato alla loro salute, provocandogli addirittura disturbi permanenti".
L'idea di dichiarare guerra all'uso sconsiderato di cellulari e apparecchiature digitali in tenera età e nella prima adolescenza nasce per Gilistro qualche anno fa nel suo studio medico a un tiro di schioppo da Ortigia, meta sempre più di frequente di genitori che raccontano di svenimenti, scoppi di rabbia, crisi di panico e altri malesseri dei propri figli "spesso con un unico denominatore: il cellulare e gli apparecchi digitali".
"I casi – dice Gilistro – si sono decuplicati negli ultimi dieci anni. Quasi sempre i bambini accusano sintomi aspecifici, innescando una serie di esami inutili e dannose radiografie, alla ricerca di inesistenti patologie, cosa che non fa altro che provocare ulteriori danni ai bambini ed

evitabili spese alla sanità, contribuendo giocoforza a gonfiare le liste d’attesa”.
Sulla necessità normare l’uso degli apparecchiature elettroniche in età precoce si è espressa recentemente la società italiana di Pediatria emanando le linee guida, recepite dal ddl Gilistro, che bandisce l’uso delle apparecchiature digitali prima dei due anni di età, durante i pasti e prima di andare a dormire e ne suggerisce l’uso limitatissimo negli anni immediatamente successivi.
Un netto altolà a smartphone, tablet e similari è arrivato anche dal mondo della scuola. Nel dicembre del 2022 il ministero dell’Istruzione ha emanato una circolare che ne evidenza i potenziali effetti dannosi, stabilendo un divieto di uso in classe con eccezione per le finalità didattiche e formative.
“Questo ddl – afferma Gilistro – accoglie i suggerimenti della circolare ministeriale e aggiunge anche sanzioni per i trasgressori, lasciandone la regolamentazione agli istituti scolastici”.
La lotta siciliana all’abuso in età precoce dei dispositivi digitali non si ferma al ddl presentato oggi. Giovedì 22 febbraio è in scaletta all’Ars un convegno su questo tema cui sono stati invitati, oltre a medici che hanno studiato a lungo la materia, esperti, insegnanti e i rappresentanti di tutti i partiti per l’elaborazione di una carta dei diritti e doveri dei genitori su questa tematica.
Al convegno saranno collegate anche numerosissime scuole siciliane che hanno risposto all’invito del direttore dell’ufficio scolastico regionale per la Sicilia Giuseppe Pierro, a testimonianza di quanto il problema sia sentito anche tra i banchi di scuola.

Sei morti per Covid in una struttura per anziani: amministratori indagati per omicidio colposo

Omicidio colposo plurimo, aggravato da violazioni in materia di lavoro, e lesioni personali colpose.

Sono le accuse di cui dovranno rispondere due persone, amministratori di altrettante residenze per anziani di Siracusa e Augusta.

La Procura della Repubblica di Siracusa, condividendo in pieno quanto accertato da personale del Commissariato a seguito di una complessa attività d'indagine durata più di un anno, ha contestato ai due soggetti, in concorso tra loro, i reati ipotizzati.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, in qualità di amministratori di due residenze per anziani, per svariate violazioni anche delle indicazioni per la prevenzione e il controllo dell'infezione da SARS-CoV-2 (Covid) in strutture residenziali sociosanitarie e socioassistenziali, i due avrebbero determinato il contagio di 23 persone tra operatori della struttura e ospiti, provocando il decesso di 6 anziani pazienti.

Per le stesse negligenze, imprudenze e imperizie inoltre, avrebbero provocato una malattia-processo infettivo con durata inferiori a 40 giorni agli operatori della struttura.

L'indagine trae origine da un esposto presentato nel gennaio 2020 dalla moglie di un defunto ospite della residenza per anziani di Augusta deceduto a seguito delle complicazioni respiratorie dovute alla polmonite da Covid-19.

Secondo quanto ricostruito dal personale del locale commissariato , i due amministratori dopo aver impiegato il 2 dicembre un'operatrice socio-sanitaria presso la struttura di Siracusa, dopo essere venuta a contatto con un'ospite risultata positiva al Covid, avrebbero disposto che dal 4 dicembre e per i giorni successivi l'operatrice prestasse l'attività lavorativa presso l'altra struttura per anziani, ad Augusta, non ponendo in essere alcun protocollo sanitario per evitare il contagi, arrivando ad omettere le dovute comunicazioni all'USCA di riferimento.I due non avrebbero adottato alcuna tutela, determinando così il contagio di 23 persone tra ospiti e operatori.

Nel giro di circa due mesi, a causa di tali negligenze, sarebbero morti 6 ospiti della struttura per anziani per complicanze respiratorie dovute ad infezione da Covid-19.

Foto: generica, repertorio

Siracusa e i suoi porti, Di Sarcina: "Per crescere, l'ingresso in AdSP è la strada migliore"

C'è un vento favorevole che cresce attorno all'idea di estendere anche ai porti di Siracusa – il Grande e il porto rifugio – la governance dell'Autorità di Sistema Portuale

della Sicilia Orientale. L'AdSp gestisce gli scali di Augusta e Catania e, più di recente, anche Pozzallo.
Per non rimanere isolata nelle politiche di sviluppo portuale e per evitare di rimanere "chiusa" a tenaglia dalle azioni coordinate degli scali a sud e a nord, Siracusa guarda con favore bipartisan alla possibilità. Ma servirà un'unità d'intenti che poche volte si è concretizzata a queste latitudini.
Francesco Di Sarcina è il presidente dell'AdSP della Sicilia Orientale e sull'adesione di Siracusa taglia corto: "è questione di volerlo o non volerlo", dice intervenendo su FMITALIA.
"Bisogna capire che entrare in un'AdSP significa entrare in una struttura complessa, articolata, coordinata da un ente statale e non locale. Il che vuol dire che si ragiona con logiche nazionali e internazionali. Ad esempio, noi non ci occupiamo banalmente di cambiare lampadine o fare manutenzione. Siamo un ente che governa il porto, cerchiamo i traffici, studiamo le strategie di crescita e lo facciamo utilizzando le nostre risorse, tenendo ben presenti quelli che sono gli interessi dei singoli territori e del sistema nel complesso", spiega Di Sarcina. "Se un porto vuole crescere, ambire a traguardi importanti come traffici e come ricadute occupazionali dirette e indirette, l'ingresso in AdSP è probabilmente la strada migliore. Se invece si vuole rimanere in una dimensione locale che fa bene le cose che sa fare, senza voglia di confrontarsi con realtà più complesse allora probabilmente non serve ingresso in AdSP", aggiunge in termini generali ma con una considerazione che pare cucita addosso al caso Siracusa.
Al presidente dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale chiediamo allora quel futuro immagini per i porti di Siracusa. "Premetto che mi sono dedicato a pensare a Siracusa solo come esercizio di stile, visto che sento questo dibattito animarsi. La mia oggi è una considerazione generale: la parte di Santa Panagia continuerebbe ad occuparsi di prodotti petroliferi finchè avrà forza di tirare, in sinergia con altri

terminali che sono sotto la nostra regia commerciale ad Augusta. Nel porto Grande, invece, crociere. Penso però che debbano essere fatte in maniera tale da non devastare il territorio. Le navi da crociera di ultima generazione sono capaci anche di 4 o 5 mila passeggeri. Ecco – dice Di Sarcina – immaginare due grandi navi in contemporanea al Porto Grande con diecimila persone in Ortigia, non so se sia piacevole. Siracusa, a mio avviso, merita crociere di lusso con meno persone a bordo ma dall'alto potere spendente una volta a terra. Così non sarebbe neanche in contrapposizione con Catania e Pozallo, come avviene invece ora. Sarebbe una realtà integrata in un sistema più ampio".

Il presidente Di Sarcina rivolge un pensiero anche agli attuali operatori portuali che si sentono minacciati dal possibile ingresso in AdSP. "Chi lavora bene, non deve temere nulla. E non credo che a Siracusa lavorino male. Dico di più, chi conosce il porto ha un vantaggio rispetto ad altri che in caso devono venire da fuori. L'AdSP vuole integrare al meglio le risorse locali, in caso le risorse esterne arrivano dopo e si integrano. L'Autorità non è un ente pubblico che si occupa di sostituire lampadine o torri faro. L'AdSP gestisce e sviluppa un piccolo territorio che si chiama porto, proponiamo vie di sviluppo. Ad Augusta oggi ricevo gli operatori del porto locali che mi vengono a proporre attività, ed io sono ben lieto di aiutarli", racconta ancora Francesco Di Sarcina.

A questo punto, il tema principale per Siracusa: come fare ad entrare nel perimetro dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale? Insomma, chi deve fare cosa? "Ci sono varie strade. Anzitutto, il porto è regionale e quindi occorre l'intesa con la Regione. Dopodiché, bisogna decidere", dice Francesco Di Sarcina. "Una strada è quella di richiedere l'estensione della circoscrizione e deve partire dall'autorità portuale. Viene discussa in Comune, non per forza in Consiglio comunale. Serve quindi il parere della Capitaneria di Porto, del Libero Consorzio e della Regione. Solo se tutti sono d'accordo, il ministero avvia l'istruttoria. E' una strada poco utilizzata perchè, come capite, è particolarmente lunga e

farraginosa”. Ci sarebbe, allora, un percorso più agile, come quello seguito da Pozzallo. “Il percorso più veloce e diretto è quello parlamentare: un emendamento che permetta di finalizzare un desiderio politico condiviso. Ma ci vuole la volontà politica e quindi mi fermo perchè esula dalle mie competenze”.

Una delle preoccupazioni principali legate all’ingresso in AdSP è però quella che Siracusa perda “potere” nelle scelte per i suoi porti. “E’ un falso mito quello secondo cui Siracusa non avrebbe rappresentatività”, risponde fermo il presidente Di Sarcina. “Siracusa avrebbe un componente nominato dal sindaco nel comitato di gestione, proprio come Catania e Augusta. Pozzallo, ad esempio, non ha uno. E’ vero che non c’è simmetricità tra le competenze del componente di Siracusa rispetto a quello di Catania o Augusta. Il rappresentante indicato da Siracusa si esprimerebbe su argomenti relativi fondamentalmente ai suoi porti, mentre Augusta e Catania hanno parola su tutto il perimetro dell’AdSP, per una precisa scelta del legislatore che ha voluto favorire le città già sede di Autorità Portuale. Però, se si vedono gli argomenti su cui Siracusa alla fine non potrebbe intervenire, si vedrebbe che si riducono giusto ad un paio e di portata limitata. Inoltre siederebbe in comitato anche la Capitaneria di Porto di Siracusa mentre nel tavolo di partenariato ci sarebbe spazio pure per i rappresentati delle attività private, come Confindustria”.

Temi e passaggi sui cui Francesco Di Sarcina tornerà giorno 1 marzo, proprio a Siracusa, quando parteciperà ad una seduta aperta di Consiglio comunale, dedicata proprio al tema dell’ingresso dei porti del capoluogo nell’AdSP della Sicilia Orientale.

Sit-in a Siracusa per Julian Assange: “No all’estradizione, si alla libertà di informare”

Sit-in anche a Siracusa per Julian Assange. Il cofondatore di WikiLeaks è a un passo dall’essere estradato dal Regno Unito negli Stati Uniti, dove rischia una condanna a 175 anni di carcere per accuse di spionaggio. Mentre iniziava presso l’Alta Corte di Londra l’udienza dell’appello finale – senza il giornalista australiano in aula perchè ammalato – in viale Santa Panagia, poco distante dal Palazzo di Giustizia, è comparso uno striscione con la scritta “J.Assange Libero”.
Il presidio è stato organizzato dal Pci di Siracusa, Sinistra Italiana e Generazioni Future. Diversi i curiosi o i simpatizzanti che hanno mostrato di condividere l’iniziativa.
“Abbiamo voluto manifestare da qui la nostra solidarietà ad Assange. Solidarietà nei confronti della persona e nei confronti di un principio che va difeso ad ogni costo: la libertà di pensiero, di opinione e di stampa”, spiega Giuseppe Galletta, presidente del Pci di Siracusa. Gli fa eco Marco Gambuzza, anche lui presente al sit-in: “Difendere Assange significa difendere la libertà di pensiero e di informazione, il diritto assoluto a conoscere la verità in qualunque vicenda”.
“La vita di Assange è in pericolo. Recentemente ha detto di sentirsi al declino della sua speranza, concludendo con un triste ‘o libero o morto’, perchè l’estradizione negli Stati Uniti equivale ad una condanna al silenzio e forse anche altro. La sua colpa? Avere rivelato gli abusi degli americani in Afganistan e in Iraq. Non possono permettere che quest’uomo continui a parlare”, aggiunge Emanuela Di Bella di Generazioni Future.

Morte dell’attivista russo Navalny, Salvo Sorbello “Siracusa conceda la cittadinanza onoraria”

“Siracusa, città per la pace e per i diritti umani, conceda la cittadinanza onoraria postuma ad Alexei Navalny, martire della libertà.
La democrazia deve essere sempre un valore di essenziale importanza, da difendere e da custodire gelosamente, a tutela nostra e delle generazioni future. La storia della nostra città, le nostre radici sono state a favore di chi lotta per la libertà”. Sono le parole di Salvo Sorbello, ex assessore comunale, in merito alla morte dell’attivista e politico russo Alexei Navalny.
“Si valuti, in alternativa, di intitolare al dissidente morto in Siberia, mentre era detenuto, il 16 febbraio scorso, l’attuale via Unione Sovietica”, conclude Sorbello.

Pesca illegale all’interno della “Baia Santa Panagia”, sanzionato subacqueo

Dopo un’attività di appostamento durante lo scorso fine settimana, i militari della Guardia Costiera hanno

identificato un uomo sorpreso in attività di pesca all'interno della "Baia di Santa Panagia", zona di mare vietata alla pesca ai fini di tutelare la sicurezza della navigazione e la salvaguardia dei pesci. I militari hanno multato l'uomo per un cifra di 3.064,00 euro, oltre ad effettuare il sequestro del prodotto ittico catturato e dell'attrezzatura illecitamente utilizzata dal pescatore di frodo.
La Capitaneria di porto di Siracusa ricorda che la normativa attualmente vigente vieta l'esercizio della pesca subacquea in orari notturni e mediante apparecchi ausiliari di respirazione, nonché l'utilizzo delle reti per l'attività di pesca sportiva/ricreativa.
Infine, si rammenta che il "Regolamento di sicurezza della Baia di Santa Panagia", reso esecutivo con l'Ordinanza n. 95/2001 di questa Capitaneria di porto, vieta l'esercizio della pesca da terra e da mare, sia professionale che sportiva, nonché la pesca subacquea, all'interno della Baia di Santa Panagia.

Meteo, peggioramento previsto per mercoledì 21 e Siracusa resta in allerta gialla

Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ha mantenuto anche per la giornata di domani (21 febbraio) il livello di allerta meteo gialla per Siracusa e la sua provincia. Mentre tutta la Sicilia scende in verde, Siracusa e Ragusa restano in giallo. Secondo le previsioni contenute nel bollettino, sono attese precipitazioni "da isolate a sparse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi cumulati deboli, fino a puntualmente moderati sulla Sicilia

sudorientale, specie sul versante ionico”.
La temperatura scenderà ancora e sarà compresa tra 11 e 13°C. Per quel che riguarda Siracusa, secondo ilmeteo.it mattino e pomeriggio saranno segnati da pioggia, “anche abbondante”. Alla sera, “pioggia alternata a schiarite”. I venti saranno per tutto il giorno forti provenienti da Nord-Est con intensità compresa tra 39 e 49km/h. Lo conferma anche la Protezione Civile regionale, che parla di venti “localmente forti nord-orientali sui settori occidentali e sud-orientali”. Quanto ai mari, molto mosso, localmente, lo Ionio a ridosso delle coste.

Ripulito il Von Platen, 50 multe e 13 sequestri. Il caso delle auto vecchie della Municipale

L’operazione “pulizia” condotta all’interno del parcheggio comunale Von Platen ha prodotto numeri importanti. La Polizia Municipale di Siracusa ha disposto una serie di verifiche sulla presenza di camper ed auto in sosta pressochè perenne. E considerando che in quell’area comunale si paga per poter sostare, ecco il senso dei controlli condotti e delle numerose rimozioni forzate. Sono state 51 le sanzioni complessive elevate durante le verifiche sulla regolarità dei pagamenti e della documentazione dei veicoli in sosta. Il grosso delle multe (17) per sosta irregolare o per mancata revisione (17); le altre per mancanza di copertura assicurativa o dimenticanza di documenti. Sono stati invece 13 i mezzi sottoposti a sequestro amministrativo e 5 le carte di circolazione

ritirate. Altri 8 veicoli sono stati affidati alla depositeria comunale. Anche l'ex autobotte dei pompieri svizzeri utilizzata dal compianto senatore Franco Greco per le sue compagne elettorali è stata rimossa dal Von Platen.
All'interno del parcheggio ci sono anche alcune auto della Polizia Municipale, quattro o cinque almeno. La loro presenza, in evidente stato di abbandono, non è passata inosservata ai più. I veicoli sono ormai in disuso. Le loro condizioni sono tali da renderle praticamente inutilizzabili. Perchè allora "conservarle" dentro l'area di sosta comunale a pagamento? Doveva trattarsi di una soluzione a tempo, in attesa di procedere allo smaltimento delle vetture, come previsto anche da una determina del settore comunale competente. Senonchè, quella determina è stata annullata in quanto si è scelta un'altra strada: quella di un sondaggio di mercato per capire se esistano soggetti eventualmente interessati all'acquisto delle auto – pur se guaste e non riparabili – o, molto più probabilmente, di singoli pezzi.
Chiara l'intenzione degli uffici comunali: cercare di incassare qualche migliaio di euro (previsione ottimistica) dalla vendita. Le relative procedure sono in corso da dicembre dello scorso anno. Senza risposta da parte del mercato, le auto saranno avviate a demolizione.

Impazza a Siracusa la truffa Whatsapp, decine di denunce:così hackers ti

rubano il profilo

Impazza anche in provincia di Siracusa la truffa del codice Whatsapp e sono numerose le denunce sporte negli ultimi giorni.
Centinaia,invece, le segnalazione di tentativi fortunatamente non andati a buon fine.
Il *modus operandi* di abili hackers è ben preciso e fa leva sulla buona fede delle vittime, a cui arriva un messaggio Whatsapp da parte di un amico, un parente o in ogni caso una persona presente tra i propri contatti. Non è un profilo clonato, è proprio quello della persona dal cui numero arriva il messaggio e che, a sua volta, è stata vittima di questa truffa perdendo il controllo della propria utenza Whatsapp.
Non si tratta di una truffa nuova, ma nelle ultime settimane è approdata in provincia, contatto dopo contatto, diffondendosi a macchia d'olio e destando preoccupazione.
"Questa mattina mi è arrivato un messaggio Whatsapp da parte di un'amica- la testimonianza di Antonella – C'era scritto:"Ciao scusa, ti ho inviato un codice a 6 cifre per SMS per errore. Puoi trasferirlo a me? E' urgente" e poi un'icona che riproduce una fotocamera. Mi è sembrato strano.Ricordavo che qualcuno mi ha parlato nei giorni scorsi di una truffa. Avevo ascoltato distrattamente, ma mi è sorto il dubbio. Ho deciso, allora, di rispondere al messaggio per chiedere all'amica conferma che fosse davvero lei a scrivere. Mi ha risposto di si. Il dialogo, insomma, poteva essere condotto come se davvero dall'altra parte fosse la mia amica a scrivere. Ha insistito, anche se con pochissime parole, dicendo di essere effettivamente lei l'autrice del messaggio, come a spingermi a procedere. Non ero, in ogni caso, ancora convinta. L'ho bloccata su Whatsapp e le ho telefonato. A quel punto è emersa la verità. Mi ha detto che buona parte dei suoi contatti stava subendo lo stesso tentativo di truffa e che il suo telefono è stato hackerato. A sua volta era rimasta vittima di quest'azione, rispondendo ingenuamente e convinta

che si trattasse davvero di una sua amica, alla richiesta di comunicazione del codice a sei cifre che viene inviato via Sms".
Il principio è lo stesso utilizzato da Whatsapp quando si deve installare in un nuovo smartphone. Per questo è facile cadere nella trappola.Nel momento in cui questo codice viene comunicato, si può utilizzare quell'utenza Whatsapp a proprio piacimento. La tecnica utilizzata si chiama "social enigeering" , ingegneria sociale.
La Questura di Siracusa, alla luce dell'alto numero di denunce e segnalazioni ricevute, ha pubblicato sui social un vademecum per potersi difendersi da azioni criminali di questo tipo.
Il capo di Gabinetto, Francesco Bandiera suggerisce di seguire i consigli elargiti per non ritrovarsi in situazioni complesse, delle quali si sta attualmente occupando la Polizia Postale. Non è ancora chiaro quale sia il fine ultimo ma di certo accedendo ai propri contatti potrebbe esserci la possibilità di impadronirsi di dati sensibili e immagini, probabilmente- sembra- non alle conversazioni precedenti.
"Si diffonde però il panico- speiga Bandiera- ed è anche comprensibile visto che si tratta di una vera e propria appropriazione della propria utenza Whatsapp con tutto quello che può comportare o che si può temere. Occorre fare la massima attenzione".

Queste le regole da seguire secondo le indicazioni della Questura:
1) Non condividere mai il codice che hai ricevuto via SMS con altri
2) Abilita l'autenticazione a due fattori (su WhatsApp: clicca su Impostazioni -> Account-> Verifica in due passaggi) e crea un codice pin.
3) Imposta l'indirizzo e-mail di recupero dell'account (su WhatsApp: clicca su Impostazioni -> Account-> Indirizzo email)
4) Proteggi i tuoi dati: consenti solo ai tuoi contatti di vedere le tue foto profilo e in generale seleziona impostazioni stringenti sulla privacy (su WhatsApp: clicca su

Impostazioni -> Privacy)
5) Se ricevi richieste di denaro o se hai sospetti su chi ti ha contattato, conferma l’identità con una chiamata vocale.
Se temi che qualcuno stia utilizzando il tuo account WhatsApp, informa amici e familiari, in quanto la persona che si è impossessata dell’account potrebbe spacciarsi per te nelle chat e nei gruppi.
chi accede al tuo account da un altro dispositivo non può leggere le conversazioni precedenti.
Se hai accesso al tuo account, ma temi che qualcuno lo stia utilizzando tramite WhatsApp Web/Desktop, ti consigliamo di disconnetterti da tutti i computer tramite il telefono
Come recuperare il tuo account:
Disinstalla e reinstalla WhatsApp
Accedi a WhatsApp con il tuo numero di telefono e verifica il numero inserendo il codice a 6 cifre che ricevi tramite SMS.
Dopo che avrai inserito il codice SMS a 6 cifre, chiunque stia usando il tuo account verrà automaticamente disconnesso.
Ti potrebbe anche essere richiesto di fornire un codice per la verifica in due passaggi. Se non conosci il codice, la persona che sta usando il tuo account potrebbe aver attivato la verifica in due passaggi. Devi attendere 7 giorni prima di poter accedere senza il codice per la verifica in due passaggi. Indipendentemente dal fatto che tu conosca o meno questo codice, l’altro utente viene disconnesso dal tuo account nel momento in cui inserisci il codice a 6 cifre ricevuto tramite SMS.